



*F.T. Marinetti*

## *Il Poema dei Sansepolcristi*

*Tipografia del «Popolo d'Italia»  
1939 - XVII*

*A cura di Gianni Ferracuti*

*Weimar Caffè 2023  
[www.ilboleroDIRAVEL.org](http://www.ilboleroDIRAVEL.org)  
[www.claydscap.com](http://www.claydscap.com)*

F.T. Marinetti

## *Il Poema dei Sansepolcristi*

*Tipografia del «Popolo d'Italia»  
1939 - XVII*

*A cura di Gianni Ferracuti*

### *Nota del Curatore*

La riunione in Piazza San Sepolcro si svolse il 19 marzo 1919 e portò alla formazione dei Fasci Italiani di Combattimento. *Fascio* era all'epoca un termine caratteristico del lessico di sinistra e del sindacato; nacquero molti fasci soprattutto nel periodo interventista. Il 5 ottobre 1914 si pubblica il manifesto del Fascio Rivoluzionario di Azione Internazionalista ad opera di interventisti e sindacalisti rivoluzionari (il Fascio si sarebbe costituito il 27 dello stesso mese e successivamente sarebbe diventato Fascio d'Azione Rivoluzionaria).

Tra i fondatori vi furono:

Decio Bacchi (1876-1935), direttore del Fascio operaio socialista di Milano, fu successore di Filippo Corridoni nella guida dell'Unione Sindacale Milanese. Amico personale di Mussolini, lo mise in guardia sulla degenerazione del sistema corporativo a causa della diffusione della corruzione e delle tangenti, ma non venne ascoltato.

Michele Bianchi (1882-1930), militante socialista, della corrente di Arturo Labriola, poi sindacalista rivoluzionario. Fu a Milano con Corridoni e nel 1914 fu segretario politico del Fascio d'Azione Rivoluzionaria; volontario nella prima guerra mondiale, sansepolcrista e poi caporedattore del *Popolo d'Italia*. Nel 1921 fu il primo segretario nazionale del Partito Nazionale Fascista. Fu uno dei quadrumviri della marcia su Roma ed ebbe un'importante carriera politica e istituzionale nel

governo Mussolini fino alla sua prematura morte per malattia. Dopo la marcia su Roma ebbe inizio il suo crescente dissenso nei confronti della politica mussoliniana di compromesso con i partiti borghesi e gli esponenti nel vecchio regime.

Ugo Clerici (1875-1943), sindacalista rivoluzionario e, nel fascismo, personaggio molto discusso. Prima della guerra fu informatore dei servizi segreti francesi; svolse anche attività di informatore per Mussolini, una volta andato al governo. Subì un'aggressione violenta per aver denunciato le collusioni del federale di Milano con la mafia e, incarcerato, fu liberato per volontà di Mussolini.

Filippo Corridoni (1887-1915) è stato la più splendida e amata figura del sindacalismo rivoluzionario. A lui si deve la riorganizzazione del sindacato per categorie di lavoratori e attività produttive. Nel 1915 scrive in carcere *Sindacalismo e repubblica*, che sarà pubblicato solo nel 1921 a cura di Alceste de Ambris. Fu tra i fondatori dell'Unione Sindacale Italiana, nata dalla scissione dalla Confederazione Generale del Lavoro, sindacato socialista ritenuto troppo consociativo: ne fecero parte anche Alceste de Ambris e Giuseppe di Vittorio. A Milano fondò l'Unione Sindacale Milanese. Avendo aderito alle posizioni interventiste di De Ambris, andò volontario in guerra morendo nel 1915.

Amilcare de Ambris (1884-1951) fratello e collaboratore di Alceste nel sindacalismo rivoluzionario, fu tra i fondatori dell'USI. Dopo la fondazione del Partito Nazionale Fascista, partecipò con il fratello, gli arditi del popolo e la pattuglia dei comunisti italiani alla resistenza contro il tentativo di Mussolini di conquistare il controllo delle piazze e dell'ordine pubblico. Rimase estraneo al fascismo fino al 1926, quanto si interessò, in vista della promulgazione della Carta del Lavoro (1927) alle nuove possibilità di azione sindacale apertesi nel regime grazie a Edmondo Rossoni, che era stato anarcosindacalista e aveva aderito ai Fasci del 1919 (Rossoni cercava di inserire elementi socialisti e sindacalisti nei quadri del nuovo assetto corporativo che si andava realizzando nel fascismo). Nel 1928 si sposa con Maria Corridoni, sorella di Filippo. Nel fascismo si occupa questioni sindacali e del lavoro fino al marzo del 1943, quando sostiene il grande sciopero delle fabbriche del nord Italia. Nel dopoguerra fonda il Movimento Sindacale Italiano, che aderisce alla CGIL, e dopo la scissione del 1948 passa alla UIL.

Attilio Deffenu (1890-1918) di formazione socialista, poi sindacalista rivoluzionario, fu il padre dell'autonomismo sardo, pur mantenuto

all'interno dell'unità nazionale. Interventista, muore in combattimento nel 1918.

Angelo Oliviero Olivetti (1874-1931) di formazione socialista, deve rifugiarsi in Svizzera a causa della sua attività politica e qui dà vita a un cenacolo che ospita altri perseguitati come Alceste de Ambris e Benito Mussolini. Nel 1907 fonda la rivista *Pagine libere* che rappresenta un ponte tra il sindacalismo rivoluzionario e le nuove formazioni nazionaliste orientate a sinistra e polemiche nei confronti del nazionalismo romantico ottocentesco. La rivista, dopo una pausa dovuta a contrasti sulla spedizione italiana in Libia, riprese poi le pubblicazioni per dare voce ai Fasci del 1914. Dopo la guerra si fece promotore di un sindacalismo influenzato da D'Annunzio e De Ambris, con particolare riferimento alla Carta del Carnaro. Dopo la marcia su Roma aderisce al fascismo, diventando l'esponente di punta di una corrente mirante a dare la massima libertà all'azione sindacale, indipendente dai partiti, contro l'orientamento di Rossoni, più vicino all'idea corporativa. Le sue idee hanno influenzato il testo della Carta del lavoro del '27.

Cesare Rossi (1887-1967) sindacalista rivoluzionario della prima ora, poi interventista, partecipò alla prima guerra mondiale e fu poi tra i presenti alla riunione di Piazza San Sepolcro e agli scontri del 15 aprile 1919 con l'assalto alla sede dell'*Avanti!* Tuttavia già nel 1920 era fautore di una netta svolta a destra del fascismo, con un programma marcatamente antisocialista e antioperaio. Dopo la marcia su Roma Mussolini lo nominò capo del suo ufficio stampa, che si occupava anche, con discreta autonomia, del controllo sulle attività dei giornalisti. Attivamente impegnato nella repressione del dissenso, fu coinvolto nell'omicidio Matteotti, il cui esecutore fu Amerigo Dumini; assolto in istruttoria, si esiliò in Francia attribuendo a Mussolini tutte le responsabilità; fu tuttavia arrestato dalla polizia italiana e condannato, nel 1929, a trent'anni di carcere, commutato poi in confino nel 1940. Un nuovo processo per il delitto, svoltosi a liberazione avvenuta, nel 1947, lo vide assolto per insufficienza di prove. Riprese la sua attività di giornalista, avvicinandosi alla Democrazia Cristiana.

Libero Tancredi (pseudonimo di Massimo Rocca, 1884-1973) di formazione anarchica, ebbe rapporti col sindacalismo rivoluzionario; interventista, entrò poi nei fasci di combattimento e successivamente nel Partito Nazionale Fascista, collocandosi nella corrente liberal-conservatrice e rivalutando la destra storica; fu anche fautore di una prassi legalitaria del partito, che avrebbe dovuto rientrare nell'alveo della democrazia parlamentare. Fu per questo in costante dissenso con Farinacci e Bottai, finché dovette espatriare in Francia nel 1925: qui divenne

informatore segreto al soldo del fascismo e nel 1937 poté rientrare in Italia; continuò la sua attività di informatore fino al 1943. Dopo la liberazione riprese la sua attività giornalistica, restando vicino ad ambienti di destra conservatrice.

Il Fascio rivoluzionario di azione internazionalista è il precedente più importante dei Fasci Italiani di Combattimento, che si costituirono a Milano il 23 marzo 1919 nella sala del Circolo dell'Alleanza Industriale on Piazza San Sepolcro, a Milano; dal nome della piazza nasce la denominazione di Programma di San Sepolcro e di *sansepolcristi*. La riunione produsse un *Manifesto dei Fasci italiani di combattimento*, alla cui stesura si dedica in buona parte Alceste De Ambris, che viene pubblicato su *Il Popolo d'Italia* del 6 giugno 1919. Tra gli intervenuti: Mussolini, Marinetti, Carli, Celso Morisi, Edoardo Antonio Malusardi, Giovanni Capodivacca, Luigi Razza, Giovanni Marinelli, Michele Bianchi, segretario della giunta esecutiva; presidente della seduta fu Ferruccio Vecchi.

Mario Carli (1988-1935) è colui che ha dato un corpo alle potenzialità politiche degli arditi, e più in generale dei fanti della prima guerra mondiale. D'Annunzio ha sottolineato spesso l'estrazione proletaria e contadina dei fanti: erano popolo e hanno dato il più grande contributo di sangue per la vittoria; gli arditi furono probabilmente il miglior corpo d'assalto del conflitto. La pretesa, più o meno esplicita, delle gerarchie politiche e militari di far rientrare nei ranghi della subalternità sociale queste truppe, finita la guerra, come se nulla fosse accaduto e non avessero voce nei processi di cambiamento, era una sciocchezza: gli arditi erano potenzialmente un possente soggetto sociale e politico, e fu Carli a dar loro l'opportunità con il sostegno di futuristi e dannunziani. Si può accennare qui anche a un altro elemento che ha una notevole importanza nell'evoluzione del processo rivoluzionario: quei fanti proletari e contadini, probabilmente già in latente conflitto sociale con i rampolli della borghesia, esperimentano nel combattimento che giovani borghesi e intellettuali hanno valore personale, capacità direttive e sono affidabili come capi. Ne nasce una convergenza di sentimento, se non di interessi, nel quadro di un valore comune che è l'interesse nazionale.

Carli andò al fronte volontario, essendo esonerato per una forte miopia, divenne capitano degli arditi e meritò la medaglia d'argento al valore e la croce di guerra. Nel 1918 dirige *Roma futurista* e costituisce l'Associazione degli Arditi d'Italia (1 gennaio 1919). Sarà poi a Fiume

con D'Annunzio, dove fonda *La Testa di Ferro*, giornale dei legionari fiumani. Come molti futuristi ha simpatie per la rivoluzione bolscevica, benché sul piano ideologico si ritenga nel movimento rivoluzionario italiano che essa non sia esportabile e che il percorso nato dal sindacalismo rivoluzionario sia più avanzato. Fu tra i promotori degli Arditi del popolo, che cercarono di coontrastare sulle piazze lo squadrismo fascista tra il 1920 e il 1922. Dopo la marcia su Roma aderì al fascismo e la sua attività giornalistica, con la rivista *L'Impero*, mirò a riorganizzare l'ala sindacalrivoluzionaria in polemica con la componente liberal conservatrice del fascismo, ma sostanzialmente il regime lo mette ai margini. Ebbe cari incarichi come console, prima di morire per un male incurabile. È stato autore di una interessante opera letteraria all'interno del futurismo.

Celso Morisi (1885-1946), di formazione anarchica, più volte arrestato per l'attività sindacale e la propaganda interventista, si arruola in Francia già nel 1914 nella Brigata Garibaldina di Peppino Garibaldi, figlio di Ricciotti Garibaldi. Nel 1921 è segretario del PNF. Alla caduta di Mussolini aderisce alla Repubblica Sociale.

Edoardo Antonio Malusardi (1889-1978) di formazione anarchica, influenzato da Stirner e da Sorel, fu tra i firmatari del Manifesto degli anarchici interventisti del 1914. Croce al merito di guerra, partecipò alla battaglia in cui trovò la morte Corridoni, di cui fu testimone. Fu a Fiume, dove fu segretario della Camera del lavoro italiana e direttore del giornale *La Conquista*. Esponente del fascismo sindacalista e repubblicano, svolse la sua attività in ambito sindacale e corporativo e continuò a farlo nella RSI. Nel dopoguerra operò nella CISNAL, sindacato vicino al Movimento Sociale Italiano, restando nella linea del dannunzianesimo e di Corridoni.

Giovanni Capodivacca (pseudonimo: Gian Capo, 1884-1934) socialista interventista, collaborò con *Il Popolo d'Italia* e con *Il Rinascimento*, rivista fondata da Alceste De Ambris. Svolse prevalentemente l'attività di scrittore e giornalista.

Luigi Razza (1892-1935) sindacalista rivoluzionario e interventista, fu segretario dei fasci di azione rivoluzionaria. Volontario, pur essendo stato riformato per motivi di salute, venne decorato con due croci di guerra al valor militare. Legato a Edmondo Rossoni, svolse un'intensa attività sindacale con importanti incarichi nel fascismo e fornì importanti contributi teorici al progetto di riforma corporativa dello stato, anche criticando l'impostazione data da Mussolini. Inviato in Africa Orientale Italiana, muore nel 1935 per l'esplosione del suo aereo poco dopo il decollo.

Giovanni Marinelli (1879-1944) vicino a posizioni anarchiche, seguì la linea interventista di Mussolini; partecipò alla marcia su Roma e adottò una posizione di intransigenza contro l'influenza di elementi moderati e politicamente estranei al fascismo o legati a capi locali. Fu chiamato in causa nel delitto Matteotti per i suoi rapporti con l'esecutore materiale Dumini, Cesare Rossi e altri coinvolti, legati come lui alla massoneria. Dopo esser rimasto sempre fedele a Mussolini, il 25 luglio 1943 firmò inaspettatamente l'ordine del giorno Grandi, che provocò la caduta del Duce, sostenendo, una volta arrestato, di ritenere che l'O.d.G. fosse stato prima concordato con Mussolini; fu comunque fucilato l'11 gennaio del '44.

Michele Bianchi (1883-1930) di formazione socialista, vicino ad Arturo Labriola e al sindacalismo rivoluzionario, fu interventista e volontario in guerra. Costitutosi il PNF, ne fu uno dei massimi esponenti, vicino alla linea Grandi che, a differenza di Rossoni, teorizzava un rapporto stretto tra le organizzazioni sindacali e il partito e una concezione del "lavoro" non limitata al "lavoro salariato", ma estesa allo svolgimento di qualunque attività produttiva all'interno della nazione.

Ferruccio Vecchi (1894-1957) letterato e scultore legato al futurismo e ardito durante la prima guerra mondiale, fonda con Mario Carli l'Associazione degli Arditi d'Italia nel 1920. Dopo la marcia su Roma si dedica soprattutto all'attività letteraria e scultorea.

## *Il Poema dei Sansepolcristi*

Per i poeti e gli artisti futuristi italiani nel Trentennale del Futurismo e per i giornali esteri "Figaro" "Temps" "Pesti Naplo" che l'hanno discusso in lunghi articoli ho creato questo poema

Gioia di esaltare poeticamente il 23 Marzo 1919

Quindi urgenza di estrarre dal mio cuore di poeta futurista Sansepolcrista i ricordi di quella mattina scialba gelata ora già scotta s'incendia diventa canto tragico

Nulla di rivoluzionario nel salone del Circolo Interessi Industriali e Commerciali di Milano Piazza Sansepolcro ma invisibilmente vibravano le pareti tappezzate d'un verde lago triste mentre alcune dotature tentavano accendere una neutralità di poltrone divani sedie col timore di turbare attraverso le finestre il grigio della piazzetta manzoniana placidamente parrocchiale

A quando a quando la bollente sottana d'un prete e davanti al portone un muto gruppo nero di arditi a pallido viso adolescente

Pesava nel salone del primo piano fra chiome arruffate calvizie e grigio verdi pezzi del Carso la consuetudinaria legalità di commerci e scadenze perciò noi Sansepolcristi ed io stesso sempre lanciato a caccia di nuovi pensieri colori forme profumi tattilismi<sup>1</sup> suggestivi

---

<sup>1</sup> Il manifesto del tattilismo è scritto da Marinetti nel gennaio 1921: « La maggioranza più rozza e più elementare degli uomini è uscita dalla grande guerra coll'unica preoccupazione di conquistare un maggior benessere materiale.

La minoranza composta di artisti e di pensatori, sensibili e raffinati, manifesta invece i sintomi di un male profondo e misterioso che è probabilmente una conseguenza del grande sforzo tragico che la guerra impose all'umanità.

Questo male ha per sintomi una svogliatezza triste, una nevrastenia troppo femminile, un pessimismo senza speranza, una indecisione febbrile d'istinti smarriti e una mancanza assoluta di volontà.

---

La maggioranza più rozza e più elementare degli uomini si slancia tumultuosamente alla conquista rivoluzionaria del paradiso comunista e dà l'assalto finale al problema della felicità, con la convinzione di risolverlo soddisfacendo tutti i bisogni e tutti gli appetiti materiali.

La minoranza intellettuale diprezza ironicamente questo tentativo affannoso, e non gustando più le gioie antiche della Religione, dell'Arte e dell'Amore, che costituivano i suoi privilegi e i suoi rifugi, intenta un crudele processo alla Vita, di cui non sa più godere, e si abbandona ai pessimismi rari, alle inversioni sessuali e ai paradisi artificiali della cocaina, dell'oppio, dell'etere, ecc.

Quella maggioranza e questa minoranza, denunciano il Progresso, la Civiltà, le Forze meccaniche della Velocità della Comodità dell'Igiene, il Futurismo, insomma, come responsabili delle loro sventure passate, presenti e future.

Quasi tutti propongono un ritorno alla vita selvaggia, contemplativa, lenta, solitaria, lungi dalle città aborrite.

Quanto a noi Futuristi, che affrontiamo coraggiosamente il dramma spasimoso del dopo-guerra, siamo favorevoli a tutti gli assalti rivoluzionari che la maggioranza tenterà. Ma alla minoranza degli artisti e dei pensatori, gridiamo a gran voce:

- La Vita ha sempre ragione! I paradisi artificiali coi quali pretendete di assassinarla sono vani. Cessate di sognare un ritorno assurdo alla vita selvaggia. Guardatevi dal condannare le forze superiori della Società e le meraviglie della velocità. Guarite piuttosto la malattia del dopo-guerra, dando all'umanità nuove gioie nutrienti. Invece di distruggere le agglomerazioni umane, bisogna perfezionarle. Intensificate le comunicazioni e le fusioni degli esseri umani. Distruggete le distanze e le barriere che li separano nell'amore e nell'amicizia. Date la pienezza e la bellezza totale a queste due manifestazioni essenziali della vita: l'Amore e l'Amicizia.

Nelle mie osservazioni attente e antitradizionali di tutti i fenomeni erotici e sentimentali che uniscono i due sessi, e dei fenomeni non meno complessi dell'amicizia, ho compreso che gli esseri umani si parlano colla bocca e cogli occhi, ma non giungono ad una vera sincerità, data l'insensibilità della pelle, che è tuttora una mediocre conduttrice del pensiero.

faticosamente preciso quel passato mentre ecco l'intera assemblea gesticolante s'avventa nella mia memoria con tempesta di braccia sguardi voci

O belle zuffe d'Anteguerra e Dopovittoria in Piazza del Duomo Via Paolo da Cannobio verso la cameretta direttoriale del *Popolo d'Italia* su e giù per le scale della Casa Rossa<sup>2</sup> dove il Movimento Futurista accampava Arditi tappeti persiani lampade giapponesi pitture dinamiche poi in Corso Venezia sguinzagliamento verso il covo di via Cerva Bar Pedavena ristorante Grande Italia rifocillare i nostri muscoli prosciugati da un sudante ardore sportivo di battaglia

Son trenta giorni che ti voglio bene  
son trenta notti che non dormo più<sup>3</sup>

---

Mentre gli occhi e le voci si comunicano le loro essenze, i tatti di due individui non si comunicano quasi nulla nei loro urti, intrecci o sfregamenti.

Da ciò, la necessità di trasformare la stretta di mano, il bacio e l'accoppiamento in trasmissioni continue del pensiero.

Ho cominciato col sottoporre il mio tatto ad una cura intensiva, localizzando i fenomeni confusi della volontà e del pensiero su diversi punti del mio corpo e particolarmente sul palmo delle mani. Questa educazione è lenta, ma facile, e tutti i corpi sani possono dare, mediante questa educazione, risultati sorprendenti e precisi.»

<sup>2</sup> In via Paolo da Cannobio era collocata la prima sede del *Popolo d'Italia*, diretto da Mussolini. La Ca' rossa di Marinetti era chiamata così dal colore della facciata e si trovava in Corso Venezia 61. Marinetti vi abita dal 1911 e la trasforma nel quartier generale del futurismo e in centro di incontri artistici. La sede del movimento futurista era però in Corso Venezia 23, redazione della rivista *Poesia*: vi fu ideato il primo manifesto futurista. In Via Cerva 23 aveva sede l'Associazione degli Arditi

<sup>3</sup> Si tratta del ritornello della canzone *Cara piccina*, canzone del 1917 scritta da Libero Bovio e Lama. Libero Bovio (1883-1942), scrittore e giornalista, è stato un autore di canzoni di successo e a lui si debbono molti brani del repertorio napoletano nel suo periodo d'oro. Gaetano Lama (1886-1950) lavorava presso le edizioni musicali La Canzonetta, il cui direttore era Bovio. I due hanno firmato insieme grandi successi della tradizione musicale italiana. La canzone, che è stata incisa

Precipita dentro una cazzottata coi comunisti rovesciando orchestra di dame bianche frettolosi vermut minestrone risotto giallo chianti un fischio un grido A noi A noi nel centro della Galleria cantare

Bandiera nera color di morte

Primissimi fascisti<sup>4</sup> la vostra statura di spavalda originalità creatrice dominava i mediocri ambienti che presto scomparire come vecchie quinte intorno alla vampa degli inni patriottici

Fratelli d'Italia l'Italia s'è desta  
Giovinezza Giovinezza<sup>5</sup>

---

numerose volte fino ai giorni nostri, era stata nel 1935 un grande successo di Carlo Buti (1902-1963), interprete di enorme fama internazionale fino agli Anni Cinquanta, cui si deve anche la prima incisione di *Faccetta nera*.

<sup>4</sup> Usare il termine “fascisti” in riferimento ai Fasci Italiani di Combattimento del '19 è un deliberato anacronismo di Marinetti, il quale sa benissimo che si tratta di movimenti diversi: non a caso si allontana da Mussolini dopo la sua svolta reazionaria e la fondazione del Partito Nazionale Fascista (che ovviamente implicava lo scioglimento dei Fasci del '19). Lo scopo di Marinetti, nel sostenere la continuità tra i due movimenti - il sansepolcristo e il fascismo mussoliniano - è quello di subordinare il secondo al primo, evidenziandone la distanza ideologica e la caduta della tensione rivoluzionaria a seguito del compromesso con la monarchia e con il vaticano. Questo intento è rafforzato dall'esaltazione retorica del Duce nelle sue origini rivoluzionarie.

<sup>5</sup> *Giovinezza* non era in realtà una canzone fascista, come non lo era *Inno a Roma*. Era stata composta nel 1909 come inno goliardico da Nino Oxilia e Giuseppe Blanc. Nel 1911 divenne l'inno ufficiale del corpo degli Alpini e da questi passò agli arditi, che ne fecero il loro inno, mutando il testo. In un'ulteriore trasformazione, nel 1919,

È impossibile credetemi illustrarvi tutti con le più colorate rom-  
banti e simultanee parole in libertà

Il Duce in primo piano il Duce potenza irradiante fuor da un corpo  
solido elastico pronto allo scatto senza pesi né abitudini per un con-  
tinuo pensare volere decidere agguantare schiacciare respingere acce-  
lerare verso la nuova luce

Il suo pugno stringere idee pratiche e audacie indispensabili

Geometria dei suoi gesti elegantizzati dall'entusiasmo nel cesellare  
rompere riplasmare e la voce li prolungava sferzando ironica o ta-  
gliando analisi in sintesi nette

Minaccia ed estasi intorno alle quadrate pause mussoliniane che

---

divenne un inno sansepolcrista, prima della forma definitiva del 1925  
approvata come inno del PNF, su testo di Salvator Gotta. Ne esiste an-  
che una versione dei sindacalisti che si ispiravano a Corridoni e un'al-  
tra del 1921 degli Arditi del Popolo, che contrastarono il progetto di  
Mussolini di conquistare il controllo delle piazze, dimostrano, nel qua-  
dro di un accordo con la monarchia, di poter mantenere l'ordine pub-  
blico e garantire la stabilità della Corona: *Or ci dicono che la pace / è vo-  
luta dai fascisti / mentre l'arditismo tace / dagli sgherri siam malvisti// ci vor-  
rebbero accoppiare / colle bombe e coi bastoni / sono peggio dei Borboni / dei  
briganti ed assassini.// Giovinezza, giovinezza / primavera di bellezza / il de-  
litto e la violenza / tosto o tardi finiran.// E noi che abbiamo del buon senso /  
la vogliamo terminare / senza paga né compenso / li dobbiamo sterminare//se  
il governo vuol la pace / noi darem la soluzione / siam leoni dal cuore audace  
/ e la morte non temiam!// Giovinezza, giovinezza ...// In Italia non vogliamo  
/ delinquenti ed assassini / non seguaci di Nerone / del nefando Musso-  
lini//colle braccia spezzeremo / le catene dei tiranni / siamo giovani, abbi-  
am vent'anni / vogliam giustizia ed equità.// Giovinezza, giovinezza ....// È finita  
la cuccagna / dei briganti mercenari / perché adesso non se magna / col de-  
naro degli agrari//è finita anche per loro / che vorrebbero gli schiavi / lavora-  
tori, gridiam in coro: / Vogliam lavoro e libertà.// Giovinezza, giovinezza ...//  
Fascisti e agrari son canaglia / ma ben presto finiranno / questi al Ponte della  
Paglia / quei coi pazzi di Mogliano//altrimenti sorte loro / sarà quella della  
morte / mentre noi gridiam in coro: / in Italia c'è un Lenin!!!...// Giovinezza,  
giovinezza ... Per onestà va detto che, retorica per retorica, il testo della  
versione fascista sembra quello meglio riuscito.*

nel soffitto burocratico facevano tremare antiche prudenze e meticolose avarizie di bilanci

Altezzose cosmiche divinità dell'eroismo e dei vulcani invisibili ma più che presenti consanguinee lo applaudivano coi battiti dei nostri cuori echi ovattati delle ormai lontane cannonate del Piave

Stupenda scelta di prototipi rivoluzionari

L'alto magrissimo Erasmo Contreras spremuto da beccheggi e rullii albero maestro d'ogni roteante baruffa con cappellacci anarchici e muscolosi carabinieri rosso-blu

Udite udite ancora la cavernosa fumante voce di taverna politica del frangifolla Tegon

Imporre tagliare abolire al più presto e senza pietà

Volontà spinta allo spasimo da Mussolini e da noi estremisti

Nel rovente cozzarsi degli ordini del giorno a stantuffo un liquido scivolare di freddure del romantico a zazzera e pizzo Lanfranconi palamidone e mezza tuba sardonica vuole ridere far ridere

Ma non ride in lui la decisione cocciuta di farla finita con nebbie e scogli per entrare nel porto macchine a tutta forza

Sei sempre da ammirare come allora Ghetti eterno insorto selciato che odia i passanti e balza su a tracannare cielo insurrezionale

Stefanini è dovunque il sussultante e magro gallo siciliano fiero di sgolarsi per incoraggiare le bionde raggere dell'aurora

La forza caricaturale di Carlo Porta rivive nella voce rude del milanese ardito Meraviglia esige esige l'ordine di pugnalarlo o lanciare bombe per vendicare l'idea o l'amico

Tutti ricaricarsi di fede se sfiorati da Pasella veloce quasi sferico gomitolone di gruppi fascisti da formare

Per quanto brutali le gomitate e gli urli dell'assemblea si moveva sicuro e disinvolto il romanziere futurista Bruno Corra biondo alto accurato romagnolo compresso attore osservatore dietro i turchini vetri gelati dei suoi occhi letterari

Al suo fianco trionfava la letteratura d'assalto del poeta futurista Mario Carli soprannominato *il turco* perché la miopia della sua faccia tonda capitanava impassibile gli Arditi ne fondava la prima associa-

zione dirigeva «Roma Futurista» o si buttava giù d'inverno a capo fitto nell'Arno per un bisticcio-scommessa da caffè

Indimenticabile la sua grazia lenta nell'offrire a Benito Mussolini l'adesione dei Fasci Politici Futuristi Italiani di Roma Firenze Taranto Napoli Ferrara Genova Palermo Zara Cassino Perugia poeti pubblicitari pittori scultori musicisti orgogliosi di lanciare dovunque i loro motti Dalmazia italiana Guerra sola igiene del mondo Futurismo orgoglio italiano svecchiatore novatore velocizzatore<sup>6</sup>

Dentro in quel salone rigurgitante di avvenire e fuori sui palcoscenici per le strade nelle piazze le linee-forza e la frenesia simultanea delle loro parole in libertà rimbalzare a zig-zag agganciando gl'inseguimenti a randello e sparante caldo tamburo di pistola beretta

Eguale intrepidi nella loro goliardica allegria primaverile erano i ragazzi i ventenni e i trentenni il chirurgo Giovanni Masnata il burattinaio Fabianini il ferroviere Gradella con Marinelli Sandro Giuliani Morgagni Chiesa Razza Farinacci Bresciani Gioda Madia Bolzon Caianni Fabbri e i poeti futuristi Mario Dessy Alioto ed Ernesto Daquanno soprannominato *Vasto Ciclone* con strafortezza affrontare o subire giorno e notte gli esami di temerarietà che la rigida Commissione della Morte predisponesse tra Porta Genova e Porta Ticinese o fra gli specchi abbacinanti delle risaie pavese

Da maestro invece sommava calcoli d'ingegneria e coraggi avventurosi l'alto ossuto solenne cemento armato di guerra maggiore Basiglio creatore dei primi arditi reggimentali Andare con lui di pattuglia moschetto ad arma collo nei casupolami terremotati scottanti polveroni in fiamme e puzzi fumo non voglio vomitare per fortuna l'aromatico silenzio beato d'un orto di smeraldo e tortore velluto e volume del voluttuoso tubare sotto rronzanti trimotori a sterchi neri neri schianto andare

---

<sup>6</sup> Dopo aver citato alcuni sansepolcristi presenti alla riunione, Marinetti sottolinea che con Carli il futurismo apporta anche una rete di fasci sparsi nel territorio nazionale oltre all'Associazione degli Arditi, con un loro programma politico: in questo periodo Mussolini è il direttore del *Popolo d'Italia*, ma non è a capo di alcun movimento strutturato - sarà appunto la riunione di Piazza San Sepolcro a definire la sua leadership.

Con quanto affetto lo elogiava nelle parlate sbrigative gonfie di calci nel sedere il Presidente dell'Assemblea Ferruccio Vecchi rapidità verde celeste d'occhi in un emaciato viso appuntito dal pizzo nero che la magra mano destra torturava in gara con le frasi a scoppio fucilate alla beduina nell'Oasi

Per soffocare rischizzanti rubinetti d'eloquenza maneggiava una bomba *thevenot*<sup>7</sup> a guisa di calamaio presidenziale e mostrando le cinque dita della sinistra imporre imporre a risate bianche l'insuperabile limite dei tre minuti

O divertente bufera d'ingiurie degli oratori esacerbati dal nostro inesorabile laconismo

Meno di tre minuti durò il mio programma d'armi e munizioni e altrettanto sento ancora accelerarsi i discorsi di Ferruccio Vecchi Enzo Ferrari<sup>8</sup> Mario Carli Celso Morisi Malusardi Capodivacca galoppanti verso l'unico scopo di fare una colletta per acquistare rivoltelle rivoltelle rivoltelle

Fulmineo dominante ecco Mussolini determinare arditamente l'immenso futuro contenuto nella grande vittoria di Vittorio Veneto e per questo sfidare la voracità delle nazioni alleate ormai sazie di sacrificio italiano e spogliatrici

Mussolini è tutto conciso nel suo pugno teso contro un governo che disprezza odia combattenti e mutilati e contro un socialismo svalutatore dell'eroismo e maestro di speculazione parlamentare

Dalla sua voce nascere i Fasci di Combattimento ansiosi di lottare nelle prossime elezioni per il nostro esercito vittorioso a scherno dei candidati antipatriotti o tiepidi

Noi soldateschi bicchieri pieni di generosa rivolta tinnire trabocca-

---

<sup>7</sup> Bomba a mano prodotta dalla ditta francese Thevenot, in dotazione alle truppe italiane dal 1916. Era piuttosto pericolosa da utilizzare.

<sup>8</sup> Enzo Ferrari, componente della giunta esecutiva del Fascio di Milano e membro della segreteria nazionale con delega alla propaganda era un avvocato milanese di formazione socialista. Da non confondere con il fondatore dell'omonima casa automobilistica.

re spaccarci alla gloria di Vittorio Veneto

Bruciata l'ultima parola nella seduta pomeridiana rimanemmo fra di noi violenti e molto criticati<sup>9</sup> dai discutitori questi malinconicamente rincasare nella Milano di tonde lune elettriche traffico nebbia benzina rotaie e stridori di tram

Nessuno sogna il potere mentre tutti ricacciare ricacciare giù fino nei loro calcagni la convinzione che era quasi impossibile vincere in meno di cento la smisurata flaccida pancia del socialcomunismo balena non mediterranea

Come in tutte le assemblee italiane si pensava anche alle donne anzi ad una Donna snella amorosa salire ai suoi pensili frutteti grandi occhi liquidi fra lunghe ciglia di palme e giovane bocca da morirvi di fuoco baciandola Italia

Italia Poesia armata

*F. T. MARINETTI*

*Sansepolcrista*

*Accademico d'Italia*

---

<sup>9</sup> Marinetti assegna al futurismo, e per estensione all'Associazione degli Arditi, un ruolo di intransigenza ed estremismo che lo distanzia da componenti più moderate, dalle quali viene criticato. Una dei numerosi motivi di polemica, quando il Partito Nazionali Fascista andrà al governo dopo la marcia su Roma, è proprio la presenza nel nuovo Governo di i portanti esponenti moderati estranei al fascismo. In sostanza il futurismo viene caratterizzato da una linea di sostanziale coerenza con il programma sansepolcrista, di cui sarebbe l'interprete più fedele, a differenza del fascismo che abbandona la linea rivoluzionaria per compromessi di potere.